

**INDIZI NEUROVISIVI**

FILIPPO CECCARELLI

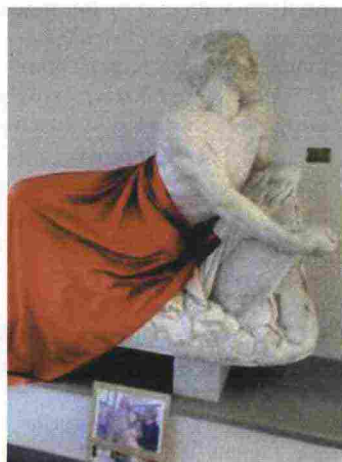


**ATTENTI  
ALLE STATUE**

**S**tatue coperte, statue inventate, statue oscene, statue innocenti, statue che non ci sono, ma è come se, anzi peggio, o meglio, o uguale. Per una di quelle coincidenze che fanno strambi questi tempi e assecondano la bizzarra irrilevanza degli indizi visivi, nello stesso giorno della scorsa settimana dai quotidiani si è venuto a sapere che nel foyer del teatro comunale di Cairo Montenotte, affittato per un convegno dalla Confederazione islamica, una pudica mano ha coperto con un manto rosso una scultura di Epaminonda nudo e ferito; mentre dall'immenso web, più precisamente dal misterioso comparto social, è arrivata la scarna segnalazione secondo cui una statua di Rocco Siffredi, senza vestiti e con le gambe aperte, per quanto in condizioni di riposo, potrebbe essere esposta al museo d'arte contemporanea di Berlino (forse la Hamburger Bahnhof?), non si è capito bene se insieme ad altri suoi quattro busti. Di entrambi i soggetti si possono qui sotto vedere le evidenze fotografiche. Ma se l'Epaminonda drappeggiato è non solo reale, ma possiede anche una sua indubbia

suggestione scenografica, tanto da aver riattivato il ricordo delle statue imballate in Campidoglio (durante la visita del leader iraniano Rouhani) e riattizzato polemiche sulla censura religiosa alle opere d'arte, del Rocco desnudo non si sa chi l'ha scolpito né alcuno l'ha mai visto dal vivo, con il che sorge il sospetto che si tratti di una rielaborazione grafica, per non dire che rientri nel novero dei fake creativi. E tuttavia, nel suo stesso ondeggiare fra realtà di cronaca e produzione tecno-virtuale, ecco che la coincidenza, la sincronia e la combinazione celebrano l'eterna vitalità delle statue. La paura e il desiderio che generano, il vero e proprio fantasma di pietra o pixel che evocano, mentre all'orizzonte s'intravedono i perfetti corpi siliconati delle Love doll di ultimissima generazione, polimeri che racchiudono

scheletri di carbonio, robot sessuali gestiti da procedimenti digitali (vedi Claudia Attimonelli e Vincenzo Susca, *Pornocultura: viaggio in fondo alla carne, Mimesis*, 2017). Per cui richiede forse un supplemento di attenzione e prudenza il giudizio sulla mega foglia di fico islamica, come sul nascente culto siffredico e sulle sconvolgenti prospettive di una civiltà al tempo stesso animata e automatizzata. Come al solito ci si può consolare scoprendo che non s'inventa niente, e che nulla più del futuro è remoto. Dalla Bibbia a Esiodo, dalla Venere Cnidia al Pigmaliione delle Metamorfosi di Ovidio passando per i graffiti nei bordelli di Pompei e arrivando a certe sequenze di Cipri e Maresco, il potere delle statue sugli esseri umani offre la più ampia varietà di poesia e perversione. Quindi in guardia, e come sempre amen.



**+**  
DA SINISTRA, LA STATUA DI EPAMINONDA COPERTA DA UN TELO IN OCCASIONE DI UN CONVEGNO DELLA CONFEDERAZIONE ISLAMICA A CAIRO MONTENOTTE E QUELLA (FORSE FAKE?) DI ROCCO SIFFREDI